

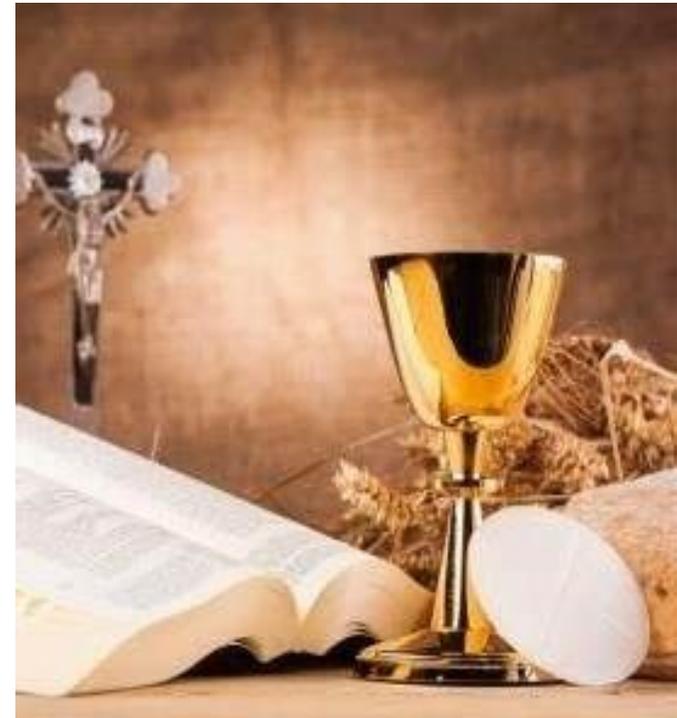
Mauro La Bruca e rubarono, oltre alle Reliquie dei Santi Patroni e a tanti oggetti Sacri, anche il Calice d'oro, che conteneva le Ostie consacrate, custodito nel Tabernacolo. Appena usciti dalla Chiesa i ladri gettarono le Sante Particole (Ostie), ed il coperchio del Calice che le conteneva, su un muricciolo davanti alla porta laterale.

La mattina seguente, le Ostie profanate furono trovate dalla piccola Gerardina Amato. Il parroco Don Pasquale Allegro, avvertito del ritrovamento, raccolse le Ostie, in numero di 63, ricollocandole nel Tabernacolo e avvertì il Vescovo di Vallo della Lucania, Mons. Biagio D'Agostino, che con decreto del 25 luglio 1970, stabilì che le Ostie profanate fossero conservate in perpetua Adorazione e Riparazione nella Chiesa Parrocchiale; stabilì inoltre che il 25 luglio di ogni anno fosse celebrata una solenne Giornata Eucaristica di riparazione. Donò infine alla Chiesa che Egli aveva elevato alla dignità di Santuario Eucaristico l'ostensorio, per custodirvi le Sacre Ostie profanate, che furono sigillate in esso. Da oltre 40 anni le Sante Ostie sono conservate intatte.

Dall'esperienza di analisi compiute da scienziati e chimici si sa che già dopo sei mesi la farina azzima si rovina gravemente e, nel giro massimo di un paio d'anni, si riduce a poltiglia e poi a polvere.



Parrocchia Prepositurale Santi Pietro e Paolo Gottolengo



*Miracoli Eucaristici
Centri Ascolto della Parola
Avvento 2019*

Scrive il Vescovo Pierantonio nella sua lettera pastorale "NUTRITI DALLA BELLEZZA – Celebrare l'Eucaristia oggi": *«il memoriale di Gesù non è un semplice ricordo. Non è una nobile cerimonia che rievoca un evento del passato, cercando di impedirne l'oblio. La celebrazione eucaristica è esperienza perennemente attuale di quell'evento di salvezza che è la morte in croce del Figlio di Dio, anticipato nella sua libera decisione di offrire se stesso. Da questa decisione dell'ultima cena sorge l'atto liturgico che è il suo memoriale, gesto liturgico che i suoi discepoli sono invitati a celebrare fino al giorno del suo ritorno (cfr. Mc 14,25).Nella celebrazione eucaristica noi facciamo dunque grata memoria di questa vittoriosa condiscendenza di Cristo.....Sarebbe molto triste considerarla semplicemente una pratica religiosa – per quanto importante – richiesta alla nostra buona volontà. La prospettiva dell'osservanza non potrà mai essere adeguata a questo dono meraviglioso. L'Eucaristia è il rovelo ardente dell'amore di Cristo per noi, perenne manifestazione della sua forza trasfigurante. Al rovelo ardate non può che corrispondere un cuore ardente. »*

Alla luce di queste considerazioni i Centri di Ascolto della Parola di questo anno pastorale saranno incentrati sull'Eucaristia. Su ispirazione dei miracoli Eucaristici che si sono verificati nei secoli, riscopriremo la bellezza e la gioia di celebrare l'evento più significativo della nostra fede: fare memoria dell'ultima cena, perché è durante questa cena che Gesù anticipa la sua libera decisione di donare la sua vita per l'umanità. È nella celebrazione Eucaristica che Gesù si fa presente sull'altare come

tappeto della predella.

Domato finalmente l'incendio tra i lini semi bruciati, fu trovato un piccolo corporale, abbrunito dalle fiamme, ma intatto. Apertolo, furono rinvenute le 6 particelle intatte, abbrunite anch'esse dall'eccessivo calore, accartocciate e unite insieme forse a causa dell'acqua gettata per estinguere l'incendio.

Vennero poste all'adorazione dei fedeli e poi chiuse in una scatola d'argento smaltato, insieme al corporale e conservate nel Tabernacolo assieme all'altro miracolo del Sangue divino coagulato.

Quando nel 1628 l'arcivescovo di Firenze, Marzi-Medici, le esaminò attentamente, le trovò incorrotte. Nel 1907 furono nuovamente sottoposte ad un controllo ed ancora erano intatte.

Ogni anno, durante le 40 ore, che a S. Ambrogio si celebrano nel mese di maggio, le due insigni reliquie vengono esposte nell'unico ostensorio, sormontato però da un'Ostia grande consacrata.

Nella cappella del miracolo, durante tutto l'anno, ardono sette lampade, come a simboleggiare la viva e calda pietà dei fiorentini e dei numerosi pellegrini.

Miracolo Eucaristico di SAN MAURO LA BRUCA 1969:

L'ultimo Miracolo Eucaristico avvenuto in Italia

Nel 1969 ignoti ladri rubarono un calice d'oro con le Ostie, che furono ritrovate il giorno dopo da una bambina. Esse si conservano intatte da quasi 50 anni

Nella notte del 25 luglio 1969 ignoti ladri, sprezzanti di ogni senso del Sacro, penetravano nella Chiesa Parrocchiale di San

La suora sagrestana vedendo il fatto cadde in ginocchio gridando, mentre tutte le altre monache, accorse, constatavano l'avvenimento miracoloso.

Subito il vescovo di Firenze, Ardingo (di Pavia) ne venne informato e subito ordinò che gli fosse portato il calice con la preziosa reliquia. Ma dopo parecchi giorni, la madre badessa Ceida chiese vescovo la restituzione della santa reliquia.

Il prelado allora fece costruire un ricco tabernacolo nel quale ripose in un'ampolla il contenuto del calice, e nel 1231 i francescani la riportarono processionalmente, dal vescovado fine monastero ove ancora oggi è conservata.

Ma ecco un secondo prodigio. Ormai sono passati tre secoli quel giorno, tutti pieni di amore e adorazione verso Cristo Eucaristia, costruendovi con crescente e singolare concorso di fede, di pietà ed arte, una cappella stupenda, ove si ammira il bellissimo tabernacolo in marmo che custodisce il sangue miracoloso.

Siamo giunti dunque al mese di marzo, il 24, Venerdì santo del 1595.

Mentre all'altar maggiore si sta celebrando il sacro rito della passione e morte di Gesù, scoppiò all'altare della Reposizione (una volta si diceva "del Sepolcro") un incendio a causa di una candela che scintillando appiccò il fuoco a tutto l'apparato. Clero e fedeli corsero immediatamente ad estinguere le fiamme che si erano diffuse ovunque.

Per mettere in salvo il Santissimo Sacramento, un Sacerdote si lanciò fra le fiamme e aprendo l'urna tabernacolo prese il calice con l'ostia grande, ma nella confusione del momento urtò la pisside che conteneva alcune particole per eventuali comunioni agli infermi. Cadendo a terra, la pisside si aprì e ne uscirono le sei particole che rotolarono tra le vampe del

pane spezzato per noi, per la nostra salvezza.

Questo il programma degli incontri in Avvento:

- 27 novembre Miracolo Eucaristico di Bolsena – Orvieto
- 04 dicembre Miracoli Eucaristici di Firenze
- 11 dicembre Miracolo Eucaristico di San Mauro La Bruca (SA)
- 18 dicembre celebrazione penitenziale

Questo il programma degli incontri in Quaresima:

- 04 marzo Miracolo Eucaristico di Ferrara
- 11 marzo Miracolo Eucaristico di Lanciano
- 18 marzo Miracolo Eucaristico di Cascia
- 25 marzo Miracolo Eucaristico di Veroli
- 01 aprile Celebrazione penitenziale

Miracolo Eucaristico di BOLSENA 1263 custodito nel Duomo di ORVIETO

Poco più di 750 anni fa si è verificato a Bolsena, in provincia di Viterbo, un grande prodigio. Protagonista della vicenda è Pietro da Praga, un sacerdote di origine boema che veniva assalito da forti e pressanti dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'Eucarestia ogni volta che celebrava la Messa.

Per questa ragione scelse di andare in pellegrinaggio a Roma dove avrebbe pregato sulle tombe degli apostoli. Seguendo la via Francigena, stanco del viaggio, decise di fare tappa a Bolsena, nell'alto Lazio, non distante da Orvieto, e volle celebrare la Messa nella chiesa dove si trova la tomba di Santa Cristina martire, della quale era molto devoto.

Fu allora che al momento della Consacrazione, mentre tene-

va l'Ostia sopra il calice, vide stillare dall'ostia delle gocce di sangue che bagnarono il corporale, cioè il panno di lino che nelle funzioni liturgiche ricopre gli elementi consacrati. Terrorizzato prese il calice, l'Ostia consacrata, il corporale e gli altri oggetti che erano stati macchiati di sangue, tornò in sacrestia e nascose tutto nel sacrario. Ma, dopo un primo momento, si fece coraggio e si convinse di dover rivelare quanto era accaduto.

La voce del prodigio si sparse rapidamente raggiungendo Orvieto. In quei giorni si trovava in città papa Urbano IV che organizzò una solenne processione per scortare la preziosa reliquia in modo trionfale tra canti e fiori fino ad Orvieto. Accertato il miracolo di persona nel 1264 Urbano IV fece quindi promulgare la Bolla "Transiturus de hoc mundo" con cui istituiva per tutta la Chiesa la Solennità del Corpus Domini.

La tradizione vuole che per onorare degnamente il miracolo avvenuto e conservare il corporale siano stati edificati il Duomo di Orvieto e la cappella che oggi custodisce la reliquia. Durante la celebrazione del Corpus Domini il 17 giugno 1990, san Giovanni Paolo II spiegò in proposito che "anche se la sua costruzione [del Duomo] non è collegata direttamente alla solennità del *Corpus Domini* [...], né al miracolo avvenuto a Bolsena [...], è però indubbio che il mistero eucaristico è qui potentemente evocato dal corporale di Bolsena, per il qual venne appositamente fabbricata la cappella, che ora lo custodisce gelosamente".

Duomo a parte è certo che il miracolo abbia dato vita al culto eucaristico ed ispirato molti artisti che, attraverso la sua rappresentazione, hanno testimoniato la verità della reale presenza di Cristo nel pane consacrato e celebrato il trionfo sugli increduli. Come fece Raffaello Sanzio nel suo affre-

sco *La Messa di Bolsena*, opera del 1512, inserito nel celebre ciclo decorativo dell'appartamento di Giulio II in Vaticano.

Fu lo stesso papa Urbano IV ad affidare poi a san Tommaso d'Aquino il compito di preparare i testi per la Liturgia delle ore e per la Messa della nuova festività, stabilendo che questa venisse celebrata il giovedì dopo l'ottava di Pentecoste.

Miracolo Eucaristico FIRENZE 1230-1595

Siamo a Firenze, nella grande città del Giglio che, nella storica chiesa di Sant'Ambrogio vengono custodite le reliquie di due miracoli Eucaristici avvenuti rispettivamente nel 1230 il primo e nel 1595 il secondo.

Vi racconto il primo.

È il mattino del 30 dicembre 1230 e un vecchio sacerdote di nome Ugucione, cappellano delle monache benedettine, nella chiesa dedicata a S. Ambrogio (a Firenze appunto) sale l'altare per la celebrazione della messa.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore. Egli ha fatto cielo e terra o Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostre Signore, di accettare questi doni/ di benedire queste ma di soltanto una parola e l'anima mia sarà guarita...Il Corpo di Cristo. Amen".

Tutto normale dunque; ma al momento della purificazione di calice, dopo la comunione, il Sacerdote senza accorgersene lasciò alcune gocce di vino consacrato nel calice.

Forse una svista, forse l'età avanzata? Una leggerezza, fatto sta che il prete ripose il suo calice nell'armadio senza accorgersi di nulla.

Ma l'indomani mattina, vide con sì grande sgomento che le gocce di vino si erano trasformate in vivo sangue coagulato.